

Rassegna del 05/04/2011

- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Stadi: un diritto per i cittadini e un dovere per le istruzioni - Uva Michele 1
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Dieta e movimento nel progetto Meloni - Meloni: "Voglio giovani sani e sempre in forma" - Saporiti Martina 2
- FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Oggi in commissione si vota il ddl Di Centa - Una settimana piena di sport nell'agenda parlamentare - P.T. 3
- STAMPA TORINO - Le mire di Roma sui fondi olimpici - Serra Oscar - Tropeano Maurizio 4

L'INTERVENTO

STADI: UN DIRITTO PER I CITTADINI E UN DOVERE PER LE ISTITUZIONI

di Michele Uva*

Gli stadi e le arene sportive sono un diritto di un territorio, di una città e dei suoi abitanti, di una società sportiva. In Italia purtroppo gli impianti non sono più al passo con i tempi, hanno una media di 65 anni, sono fra i più vecchi di Europa e non giovano né alla socialità del territorio, né all'economia locale, né ai conti di una società sportiva che è costretta a gestirli. L'evento sportivo, da sempre, rimane il fulcro sociale ed economico di un territorio. Che esso sia di 300 o di 3 milioni di cittadini. Una comunità deve poter svolgere attività sportiva, non solo di vertice, deve poter assistere a uno spettacolo dal vivo, in totale serenità e allegria. Anche la passione necessita del suo habitat e di un humus fertile per poter crescere e coinvolgere i giovani. Il fatto che l'Italia abbia strutture così obsolete e che in tanti anni non si sia sviluppata una politica coerente con la crescita dello sport, impone non più riflessioni ma fatti concreti. La realizzazione di impianti moderni presenta molteplici benefici. Per le casse delle amministrazioni comunali che non avrebbero più costi di gestione straordinaria degli impianti obsoleti e potrebbero contare su nuove fonti di entrata, come la vendita del vecchio stadio, di solito in un'area centrale e di pregio, le imposte connesse ai progetti di modernizzazione (oneri di costruzione e urbanizzazione) e altre imposte comunali (quelle legate alla pubblicità). L'economia locale potrebbe anche sfruttare i vantaggi in termini di flussi turistici e la costruzione di nuovi impianti contribuirà, come a Torino per il caso virtuoso della Juventus, a ottimizzare la crescita infrastrutturale della viabilità e della ricettività attorno all'im-

pianto. Altri benefici arriveranno per le casse dello Stato perché appalti e investimenti alimenterebbero le entrate di Irpef, Ires e Iva. Non va poi sottovalutato l'impatto occupazionale: analisi internazionali dimostrano la correlazione fra la costruzione delle nuove strutture e l'aumento di posti di lavoro sia a breve termine, sia nell'indotto e sia a lungo termine per le mansioni dedicate alla gestione degli impianti e servizi connessi. Poi il grande impatto e beneficio sulla fruibilità sociale, con lo stadio o l'arena che possono diventare importanti centri di aggregazione. Senza dimenticare l'impatto ambientale. Tutti i nuovi impianti nascono eco-compatibili, dotati di pannelli fotovoltaici e di moderni sistemi di smaltimento dei rifiuti oltreché di riciclo dell'acqua piovana. Infine, la costruzione di uno stadio o di un'arena può portare nuove e stabili risorse alle società sportive che potranno lavorare, come succede all'estero, su svariati nuovi fronti. A patto che siano create figure specializzate e ci siano investimenti sulle risorse umane specializzate. Per garantire al territorio il diritto di un impianto moderno abbiamo l'obbligo di studiare i modelli internazionali che devono diventare un riferimento in termini di best practice, ma non possono essere traslati automaticamente alla realtà italiana. Vanno adattati a ciascuna identità locale. Non si tratta di modelli da copiare ma di stimoli necessari per attivare un processo virtuoso che fa trovare il mix giusto per il contesto in cui verrà inserito l'impianto. Un diritto per i cittadini e un dovere per le istituzioni.

*Responsabile Centro Studi, Sviluppo e Iniziative Speciali della Figc



Dieta e movimento nel progetto Meloni

A PAGINA II

Meloni: «Voglio giovani sani e sempre in forma»

Ideato dall'associazione Modavi e con il patrocinio del Dipartimento della Gioventù al via in 40 scuole di Lazio, Puglia, Campania e Basilicata il progetto che insegna ai ragazzi come alimentarsi correttamente

MARTINA SAPORITI

Sport e alimentazione sono un binomio imprescindibile quando si parla di salute. Per incoraggiare gli adolescenti ad abbracciare stili di vita più sani nasce il progetto "A scuola In-Forma", ideato dall'associazione Modavi onlus con il patrocinio del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del consiglio dei ministri e del ministero delle Pari opportunità. Si tratta di un percorso di formazione che riguarderà 40 scuole del Lazio, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia, le regioni più colpite dal fenomeno dell'obesità giovanile. Per combattere questa patologia, che secondo i dati del ministero della salute colpisce il 25,6% dei maschi e il 12,3% delle femmine di 15 anni, saranno organizzati seminari in cui nutrizionisti e psicologi spiegheranno a docenti, genitori e 20mila studenti, tra i 13 e i 18 anni, i segreti di una corretta alimentazione e di un equilibrato rapporto con il cibo. Parallelamente, sport trainer professionisti affiancheranno insegnanti di educazione fisica nell'organizzazione di attività normalmente assenti dalla programmazione scolastica, come atletica o basket. Le scuole saranno poi supportate nella preparazione dei Giochi della Gioventù, un appuntamento di sport ricreativo e partecipativo. L'obiettivo è spingere i giovani verso stili di vita meno sedentari. Sempre secondo il ministero della Salute, infatti, il 22% dei bambini fa sport solo un'ora alla settimana e appena un bambino su 4 va a scuola a piedi o in bicicletta. «Il progetto "A scuola InForma" interviene con un'azione concreta di formazione, educazione e prevenzione riguardo a un problema molto diffuso tra giovani come quello dell'alimentazione non corretta - commenta il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni - L'Italia è ai primi posti in Europa per il numero di bambini in soprappeso, per non parlare dei rischi di diete drastiche che possono indurre malattie come anoressia e bulimia».



Oggi in Commissione si vota il ddl Di Centa

A PAGINA III

Una settimana piena di sport nell'agenda parlamentare

Oggi alla Camera si vota il ddl Di Centa. Domani si decide la cifra del tesoretto destinato al Coni tramite il ddl Ramponi

Sarà una settimana cruciale per molte iniziative di legge in materia di discipline sportive e dintorni. Dovrebbe essere votato oggi alla Camera, dalle commissioni riunite Cultura e Lavoro, il disegno di legge Di Centa che prevede misure di sostegno per la maternità delle atlete che praticano attività sportiva agonistica dilettantistica (C. 1286). «È una proposta di legge trasversale che unisce tutte le forze politiche» conferma Di Centa a *Finanza & Mercati dello Sport*. Una convergenza che dovrebbe portare, se tutto andrà come previsto, a un'approvazione del ddl direttamente in sede legislativa. Sempre che tutti i gruppi si presentino alla votazione.

Mercoledì sarà invece il giorno del ddl Ramponi (C.1985) che prevede l'introduzione in un meccanismo automatico di finanziamento del Coni, cui sarebbe destinata parte delle somme derivanti dalle scommesse sportive e di altri giochi fino a raggiungere 470 milioni annui. Il provvedimento sta attraversando un iter molto intricato, dopo l'incontro in Commissione Finanze del Senato del sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti (Pdl) che ha espresso perplessità. Vista la congiuntura economica, il Governo sarebbe infatti più propenso a riconoscere un sistema di finanziamento stabile, ma la cui quantificazione è rimessa di anno in anno a via XX Settembre. E oggi torna in Senato, in commissione Industria, anche il ddl 1471 a firma, tra gli altri, del senatore Alberto Filippi (Lega), sulla "Promozione del turismo sportivo e realizzazione di impianti da golf". Una materia sulla quale è in atto lo stesso copione del ddl sugli stadi: a Palazzo Madama c'è infatti più di un provvedimento di analogo contenuto. Tra questi, il ddl a firma del senatore Filippo Bubbico (Pd). Testi simili, con una differenza sostanziale: le deroghe alle norme di tutela ambientale.

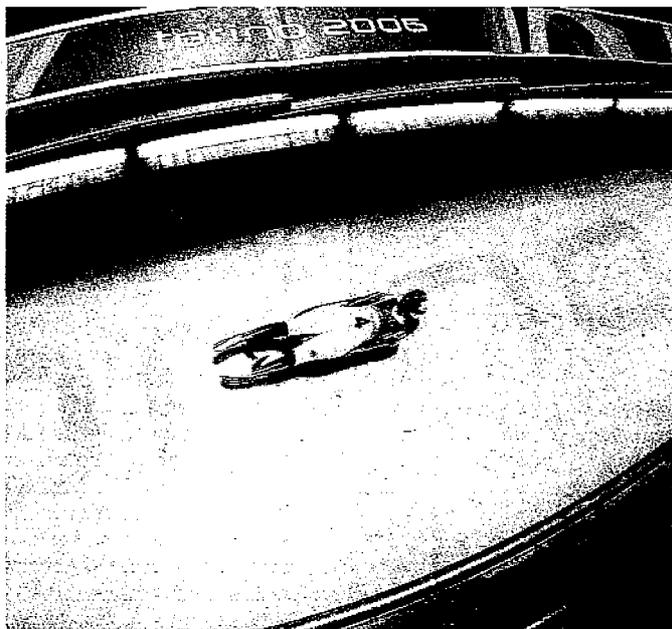
Oggi, infine, sbarca in Aula al Senato il disegno di legge che prevede l'abolizione dell'equipollenza tra i diplomi di laurea in scienze motorie e in fisioterapia (S.572 B). Il ddl aveva già superato il primo esame a Palazzo Madama, con l'unanimità di tutte le forze politiche. Ma l'iter è stato complicato da alcune modifiche apportate nel passaggio alla Camera. Oggi si attende il verdetto finale.

P.T.



Le mire di Roma sui fondi olimpici

Avanzati 40 milioni, il Coni li vuole per la candidatura 2020



La Coverciano delle nevi

La Regione pensa ad un progetto di utilizzo dei siti olimpici come centro di allenamento nazionale per gli sport invernali

VERTICE DA LETTA
La Regione al governo: serve un decreto per i siti di montagna

Retrosce

OSCAR SERRA
MAURIZIO TROPEANO

L'ombra di Roma 2020 si allunga sui 40 milioni avanzati dai lavori per la realizzazione delle Olimpiadi invernali di Torino. Soldi che in parte - dieci milioni - secondo un'intesa bipartisan avrebbero dovuto essere utilizzati per il rilancio dei siti di montagna e per finanziare quel progetto della «Coverciano

delle Nevi» portato avanti dalla Regione. Soldi che adesso potrebbero invece essere dirottati per sostenere la candidatura di Roma di fronte al Cio. Per ora è solo un'ipotesi ma per evitare i rischi l'assessore regionale al Turismo e Sport incontrerà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

«Noi - spiega Cirio - possiamo seguire due strade la prima è quella dell'approvazione di un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri. La seconda quella di una mozione parlamentare». La Regione si è mossa dopo che il parlamentare del Pd, Stefano Esposito, ha raccolto segnali preoccupanti nei corridoi di Montecitorio. Paola Concia, responsabile nazionale dello Sport per il Pd, sta pensando di utilizzare «quei fondi bloccati ormai da trop-

po tempo nelle casse dell'Agenzia Torino 2006 per sostenere la candidatura di Roma 2020. Dopotutto sempre di Olimpiadi si tratta».

Nei prossimi giorni Concia incontrerà Mario Pescante, presidente del Comitato organizzatore di Roma 2020, inviato dal governo Berlusconi a sostenere l'azione del Toroc. Pescante conferma che nei prossimi giorni chiederà al Comune di Roma e al Governo i fondi per sostenere l'avventura olimpica capitolina. Fondi pubblici

che si aggiungerebbero a quelli privati. «Io - spiega Pescante - non ho chiesto di poter utilizzare i fondi di Torino 2006. Si tratta di soldi vincolati per legge che o vengono incamerati dal Tesoro oppure per essere riutilizzati hanno bisogno di un'altra legge».

Pescante si ferma qui anche se è evidente che l'ipotesi di utilizzare fondi già in «cassa» potrebbe essere la soluzione per convincere il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ad aprire i cordoni della borsa. Da qui l'allarme di Esposito: «Se così fosse sarebbe una sciagura per i nostri impianti, destinati a una lenta agonia senza i soldi necessari per farli funzionare». E poi attacca: «A parole tutti hanno dichiarato di impegnarsi per ottenere quei fondi e utilizzarli per il nostro territorio, nei fatti ce li stanno portando via e la Regione resta a guardare».

L'assessore però ricorda il prossimo incontro con Letta e spiega: «Per ora non c'è nessun atto formale che sposta quelle risorse a favore di Roma. Per quanto mi riguarda c'è l'impegno a muoverci con ancora maggiore celerità per ottenere quei fondi. Ben venga un'azione congiunta della lobby piemontese».

